

UN RICORDO DI MIGUEL ÁNGEL ASTURIAS
“VENEZIANO”

di Donatella Ferro
(Università Ca' Foscari Venezia)

Riassunto

Miguel Ángel Asturias soggiornò a Venezia nel 1963, in un momento esistenzialmente problematico, e nel 1972, nella gloria del premio Nobel, quando l'Università Ca' Foscari gli conferì la laurea *honoris causa*. Testimonianze della sua presenza a Venezia sono i *Sonetos*. Quest'articolo è per me gradita occasione per rivivere episodi di vita veneziana del Maestro e della sua sposa doña Blanca.

Abstract

Miguel Ángel Asturias visited Venice in 1963, in an existentially problematic moment in his life, and in 1972, in the glory of his Nobel Prize, when the Ca' Foscari University awarded him an honorary degree. Proof of his presence in Venice are the *Sonetos*. This article is for me a welcome opportunity to recollect some Venetian every day episodes of the Maestro and his wife Doña Blanca.

Parole chiave

Asturias, Venezia, Laurea *honoris causa*, *Sonetos*.

Keywords

Asturias, Venice, Honorary degree, *Sonetos*.

Miguel Ángel Asturias soggiornò a Venezia in due momenti molto diversi della sua vita: il primo, nel 1963, difficile, esistenzialmente problematico, quando Franco Meregalli lo invitò a tenere una serie di conferenze a Ca' Foscari, tappa di una peregrinazione culturale in varie città italiane. Il secondo, il momento del trionfo, nel 1972, quando il 16 maggio l'Ateneo veneziano gli conferì la laurea *honoris causa* che per Asturias aveva «un profundo significado, más que académico, de amistad, de relación honoris hombre, pues sé que en esa balanza, en el platillo que determinó tal laurea, se pusieron los corazones de Meregalli y Bellini»¹.

Nella *lectio magistralis* o *discurso de agradecimiento* pronunciato in tale occasione intitolato *Paisaje y lenguaje en la novela hispanoamericana*², coronamento di una colta e appassionata campagna, già iniziata da vari anni, «en pro de nuestras letras, antes privada de ciudadanía, pues se enseñaban como parte de la gran literatura española» non mancano i riferimenti a Venezia. Asturias «hijo de una cultura oral, de una cultura que pasó de palabra a figurilla de barro, y que por fin desembocó en el gran océano de la lengua española» (p. 153), così lontana dall'essere di Venezia, riesce a cogliere «su papel de señora de saberes, de madre de pintores, escultores, músicos, poetas, y cuantos en ella sentíanse navegar en el más amable sueño» (p. 153). Ricorda l'universalità di Venezia e della sua università, «amparo de libertad de pensar para tantos espíritus», che lo ospitò in momenti difficili aiutandolo nel cammino o

¹ Patrizia SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias (1959-1973). Cartas del Premio Nobel y de doña Blanca a Giuseppe Bellini*, Roma, Bulzoni, 2013, p. 85. Giuseppe Bellini afferma «Cuando le prospectamos la posibilidad de la mencionada laurea, el entusiasmo de Miguel Ángel Asturias fue grande: □ de sólo pensarlo me lleno de júbilo □, escribía desde París el 13 de mayo de 1971», Giuseppe BELLINI, *Miguel Ángel Asturias en Italia a través de sus cartas, in 1899/1999. Vida, obra y herencia de Miguel Ángel Asturias*, Catálogo de la exposición organizada por la UNESCO y la Colección Archivos en el marco de la XXX Conferencia General de la UNESCO, Nanterre, 1999, p. 399.

² Miguel Ángel ASTURIAS, *Paisaje y lenguaje en la novela hispanoamericana*, testo del discorso pronunciato in occasione del conferimento della *Laurea ad Honorem*, «Annali di Ca' Foscari», 11-2 (1972), ristampato in SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias*, p. 153, da cui cito.

peregrinazione di *conferenciante*, testimone, nel suo esilio, del dramma del suo paese. È l'intellettuale che prende posizione di fronte alle situazioni politiche e sociali dell'America Latina come doveroso servizio verso il suo Paese.

La testimonianza più concreta della presenza di Asturias a Venezia sono quattro sonetti scritti nel 1963-1964 durante il suo primo soggiorno: *Otras ciudades, pero no Venecia, Venecia la cautiva, Los gatos de Venecia, Carpaccio*. Furono pubblicati nel 1965 da Giuseppe Bellini con il titolo di *Sonetos de Italia*³ e, in occasione della laurea *Honoris causa* conferitagli da Ca' Foscari nel 1972, ripubblicati presso la preziosa stamperia di Alberto Tallone in Alpignano con la traduzione di Letizia Falzone, con il titolo più appropriato di *Sonetti veneziani*⁴. Ai quattro citati vengono aggiunti tre sonetti composti in quel felice momento: *Venecianas islas, Venecia iluminada, Esta rosa amarilla*, il cui percorso editoriale e di traduzione fu seguito da Asturias con sincero interesse. Nella lettera inviata a Giuseppe Bellini da Parigi in data 17 luglio 1972 il Maestro guatemalteco così scrive:

A mí me parece, querido Profé [Bellini], que sería mejor que Usted, en mi nombre, si quiere, le mandara los *Sonetos de Venecia* (sic) a la señora Falzone. Creo yo que los Meregalli son muy amigos de ella, y una cartita del Divino Maestro no vendría mal. Porque además hay que preguntarle si está desocupada, si está en vena, y en cuanto tiempo los traduciría, para no dejar pasar mucho y que se arrepentiera la editora⁵.

³ Miguel Ángel ASTURIAS, *Sonetos de Italia*, traduzione e presentazione di Giuseppe BELLINI, Milano, Cisalpino, 1965.

⁴ Miguel Ángel ASTURIAS, *Sonetti veneziani*, traduzione di Letizia FALZONE, profilo dell'autore di Giuseppe BELLINI, Alpignano, Tallone editore stampatore, 1973. Cito dall'edizione in *Omaggio a Miguel Ángel Asturias*, «Rassegna Iberistica», 54 (1995), pp. 79-86.

⁵ SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias*, p. 90. Sul soggiorno di Asturias a Venezia e sui sonetti cfr. Giuseppe BELLINI, *Miguel Ángel Asturias e Venezia*, «Rassegna Iberistica», 54 (1995), pp. 10-13 e al già citato saggio *Miguel Ángel Asturias en Italia a través de sus cartas*. Rimando anche al

L'unicità, l'ineguagliabilità, l'incomparabilità di Venezia sono celebrate nel sonetto *Otras ciudades, pero no Venecia* (questo è il titolo voluto dall'Autore)⁶ scritto durante il primo soggiorno quando il Poeta era umiliato nella povertà dell'esule, ma sensibile ed emozionato davanti alla visione di Venezia, «entre agua y cielo», città «anclada apenas en la tierra» protesa verso il mare con tutta la sua magia di «espejos, y neblinas (...) de piedra blanca y mármoles». La peculiarità del vento spinge in mare la città e il sintagma «todo es navegar» è percepito nel sinuoso movimento dei ponti. Asturias imposta il sonetto sull'opposizione tra Venezia e «otras ciudades». La funzione distintiva è affidata alla ripetizione di «pero no», già nel titolo, che introduce peculiari immagini e sensazioni che l'unicità di Venezia suggerisce alla sensibilità dell'artista.

In *Venecia la cautiva*, il problema della relatività dell'essere è rappresentato da ciò che distingue, caratterizza, domina Venezia: è l'acqua, o, meglio, gli effetti magici che essa produce con il suo continuo movimento, gioco di riflessi, che avvicina e allontana l'immagine. È la relatività del vicino e del lontano, della realtà riflessa negli specchi, dei palazzi la cui immagine si fa e si disfa nel gioco dell'acqua. È la relatività dell'essere e del non essere di una Venezia prigioniera della fantasmagoria di se stessa.

Nel sonetto *Los gatos de Venecia* l'immagine poetica venezianizza i gatti con unghie «de vidrio de Murano», nel gioco coloristico che alterna neve, oro, penombra. La fantasia barocca di Asturias immagina altezzose gondole «de máscara gatuna (...) con dientes de mandolina» in cui i gatti, umani nei loro rapporti e nelle loro amicizie, corrono dietro la luna paragonata a un gomito di lana che si srotola dolcemente sotto i ponti.

Il ciclo pittorico di Sant'Orsola è l'ispirazione del sonetto *Carpaccio*: «Dejadme en un Carpaccio, todo es pobre / fuera de su pin-

mio articolo *I sonetti Veneziani di Asturias* in «Rassegna Iberistica», 54 (1995), pp. 15-18, da cui in parte cito trattando i *Sonetti*.

⁶ «Así hay que titularlo», vedi SPINATO BRUSCHI, *La experiencia italiana de Miguel Ángel Asturias*, p. 44.

tura, de sus gozos». Il Poeta rimane in un mondo che considera reale nella sua irrealtà, fatto di sogni di Sant’Orsola, di draghi, di cagnolini, di religiosi, di palazzi «Carpaccios luminosos». Il mondo splendente del pittore veneziano gli permette di vivere l’esperienza di una Venezia diversa. La sua fantasia ha creato due Venezie per goderle entrambe.

Esta rosa amarilla è dedicato alla signora Rosella Meregalli, la quale, in occasione di una visita del premio Nobel nella sua casa veneziana, gli offrì una rosa del suo giardino. La luminosità del giorno di maggio si materializza nella rosa «amarilla», una rosa tea, «más luz que oro», tesoro del giardino veneziano, fugace, discreto, nascosto. La luce sfolgorante di Venezia «se hace realidad» nell’ambra e nel topazio di questa rosa che acquista un valore di eternità.

In *Venecia iluminada*, dedicato alla moglie doña Blanca, Venezia, ispiratrice del sonetto, viene indirettamente ma continuamente ricordata proprio nell’incanto splendente del creato e nella celebrazione della luce: la sua luminosità è stata più volte esaltata dal Poeta.

Lo stesso artificio si ripete nel sonetto *Venecianas islas*: la città rimane sullo sfondo, sottintesa, punto di riferimento nel gioco e nel gusto del colore e dell’incanto.

Nei *Sonetos venecianos* Asturias canta le incomparabili bellezze della sua architettura e della sua pittura, i ricordi dei lontani splendori, il mistero di esotiche magnificenze, ma, come dice Giuseppe Bellini, nei suoi sonetti: «canta una Venezia della quale coglie sottilmente l’inquietante messaggio»⁷. Il suo passato è defunto e il presente è un continuo richiamo all’epoca passata. Il canto del Poeta non è gioioso, ma ammirato e pensoso: alla fine è l’uomo che, confrontandosi con l’unicità e il mistero, incontra i suoi eterni problemi.

Il fascino, la magia di Venezia non potevano lasciare insensibile Asturias, tuttavia, a mio giudizio, il suo incontro con la città fu filtrato, mediato, favorito da due figure molto importanti: Franco Me-

⁷ Giuseppe BELLINI, *I Sonetos Venecianos di Asturias*, in *Miguel Ángel Asturias. Bibliografía italiana y bibliografía crítica*, a cura di Silvana SERAFIN, Milano, Cisalpino-La Goliardica, 1979, p. 62.

regalli, il ‘divino Maestro’, l’appellativo che noi ‘discepoli’ bonariamente usavano nella celebrazione dell’autorità accademica a noi più vicina e di cui il premio Nobel si appropriò citandolo spesso anche nelle *cartas*, e soprattutto Giuseppe Bellini, sincero amico. Proprio Giuseppe Bellini afferma: «En Venecia, con sus amigos, Miguel Ángel Asturias se sentía feliz. Hasta había pensado establecerse durante algunos meses en la ciudad lagunar para dedicarse a escribir una novela, la misma que dejará inacabada al momento de su muerte»⁸.

Le lettere personali, generalmente, rivelano i lati più intimi, nascosti dell’animo. Anche le *cartas* di Asturias mettono in risalto i valori umani tanto profondi e radicati che egli seppe unire ai valori letterari. Patrizia Spinato afferma che: «Las cartas permiten reconstruir el itinerario existencial del poeta desde la específica perspectiva de su relación con Giuseppe Bellini» (p. 14). Oserei dire che seguano anche l’*itinerario existencial* del professore italiano: la frequentazione, la conoscenza spirituale e culturale, l’amicizia di un personaggio così eccezionale hanno determinato la prospettiva dei suoi studi e contribuito alla conoscenza e divulgazione delle opere di Asturias e della letteratura ispano-americana, favorendo la loro *ciudadanía* nella repubblica delle lettere.

Grazie all’attento lavoro di Patrizia Spinato ho potuto rivivere con commozione tanti ricordi personali, rinverditi anche dalla presenza delle lettere di doña Blanca, l’ineffabile moglie che con modestia, da vedova, si definì «su pequeñísima sombra viva» (p. 171), costante presenza non certo silenziosa a fianco del marito. Ricordo i suoi frequenti «Blanca! Cállate, por favor!», esasperato a volte dalla prorompente esuberanza della fedele compagna che dal marito veniva con bonarietà paragonata a un *grifo* per la sua fluente e inesauribile loquela che la portava a volte ad intervenire nei colloqui con gli affascinati studenti che il Maestro sollecitava al dialogo con straordinaria disponibilità.

⁸ BELLINI, *Miguel Ángel Asturias en Italia*, p. 401.

Nei giorni trascorsi a Venezia per il conferimento della laurea *Honoris causa* la coppia fu ospite di varie cerimonie, banchetti ufficiali e più familiari cene in trattorie a cui ho avuto l'occasione e l'onore di partecipare grazie alla generosa ospitalità dell'anfitrione Bellini. Alla fine di uno di questi piacevolissimi e informali incontri, accompagnai gli illustri ospiti in albergo vicino a piazza San Marco. Nella magica notte di maggio i due interruppero il cammino, già lento, e infransero il silenzio della profonda notte veneziana per cantare e ballare sul ponte dell'Accademia al ritmo di musiche latino-americane intonate da doña Blanca.

Un altro mio vivo ricordo riguarda la solenne e gioiosa consegna, tra tavole imbandite, delle insegne della *Orden del Cochinillo de Oro* al Neo Dottore da parte di Giuseppe Bellini il quale aveva istituito, se la memoria non m'inganna, tale gaudente ordine 'cavalleresco' a Tenerife durante un congresso della AEPE nel 1969. E Bellini ci dice che: «En su casa de París, después de su muerte, tendré la ocasión de ver colgadas las insignas de esta orden del cuello de un busto que le había hecho el famoso escultor Messina»⁹.

Questi sono ricordi lontani, storie di vita personali, forse ingenui, ma non privi di significato per arricchire, anche di poco, l'aspetto umano del Premio Nobel Miguel Ángel Asturias.

⁹ *Ivi*, p. 400.

Note biografiche

Laureata all'Università Ca' Foscari, vi ha insegnato letteratura spagnola e storia della lingua. Ha studiato le cronache castigliane del XV secolo (edizione critica di *Le parti inedite della "Crónica de Juan II" di Álvaro García de Santa María*), della conquista del Nuovo Mondo e l'impatto sulla cultura veneziana, i libretti settecenteschi di argomento spagnolo e ispanoamericano. Nel 2005 presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia ha curato una mostra di documenti, edizioni rare e traduzioni del *Quijote* conservate nelle biblioteche veneziane. Da molti anni coordina *Rassegna iberistica*, rivista del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati di Ca' Foscari.

EUROPA E MEDITERRANEO. STORIA E IMMAGINI
DI UNA COMUNITÀ INTERNAZIONALE
già Collana dell'Istituto di Storia dell'Europa mediterranea

Cagliari-Genova-Milano-Roma-Torino

1/2004

Saper fare: studi di storia delle tecniche in area mediterranea, scritti di Manlio Calegari, Grazia Biorci, Luciana Gatti, Luca Lo Basso, Enzo Baraldi, Giovanni Cerino Badone, Giovanni Ghiglione.

2/2004

Luís Adão da Fonseca, *Dal Mediterraneo all'Atlantico: le scoperte e la formazione del Mare Oceano nei secoli XIV-XVI*.

3/2004

Cristina Trinchero, *Pierre-Louis Ginguené (1748-1816) e l'identità nazionale italiana nel contesto culturale europeo*.

4/2005

Clara Camplani, *Agli albori della nuova Algeria. Il processo storico-culturale*.
Presentazione di Giuseppe Bellini.

5/2005

Storia politica e storia sociale come fonti creative. Due centenari: Pablo Neruda e Alejo Carpentier. Atti del Convegno di Milano 22-23 novembre 2004, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato Bruschi.

6/2005

Pratiche e linguaggi: contributi a una storia della cultura tecnica e scientifica,
scritti di Luciana Gatti, Max Guérout, Paolo Giacomone Piana *et alii*.

7/2005

Genova. Una "porta" del Mediterraneo, 2 tomi + CD ROM, a cura di Luciano Gallinari.

8/2006

Dal Mediterraneo l'America: storia, religione, cultura, a cura di Clara Camplani e Patrizia Spinato. Presentazione di Giuseppe Bellini.

9/2006

Francesco Cesare Casula, Elena Rossi, *Autonomia sarda e autonomia catalana*.
Presentazione di Francesco Cossiga.

10/2006

Frontiere del Mediterraneo, a cura di Maria Eugenia Cadeddu e Maria Grazia Mele.

11/2006

Fabio Cocco, *Il potere sovrano nel regno di Sardegna dal 1324 al 1418*. Vol. 1.

12/2006

Gian Paolo Tore, *Il Tercio de Cerdeña (1565-1568). Contributo allo studio delle istituzioni militari nel Regno di Sardegna*.

13/2006

Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra medioevo ed età contemporanea, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

14/2007

Il progetto e la scrittura /Le projet et l'écriture. Introduzione a cura di Franca Bruera, Antonella Emina, Anna Paola Mossetto.

15/2007

Massimo Viglione, “...Rizzate el gonfalone della Santissima Croce”. *L'idea di Crociata in santa Caterina da Siena*.

16/2008

Alessandro Litta Modignani, *Da Buenos Aires a Valparaiso*. Introduzione, trascrizione e note a cura di Patrizia Spinato Bruschi.

17/2008

«Contra Moros y Turcos». *Politiche e sistemi di difesa degli Stati mediterranei della Corona di Spagna in Età Moderna*, a cura di Bruno Anatra, Maria Grazia Mele, Giovanni Murgia e Giovanni Serreli.

18/2009

Sardegna e Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna. Studi in onore di Francesco Cesare Casula, a cura di Maria Giuseppina Meloni e Olivetta Schena.

19/2010

Crocevia mediterranei. Società, culture e migrazioni nel Mediterraneo (secoli XIX-XX). Studi in onore di Luciana Gatti, a cura di Grazia Biorci e Pierangelo Castagneto.

20/2011

Luca Codignola, *Little Do we Know. History and Historians of the North Atlantic, 1492-2010*, edited by Matteo Binasco.

21/2011

Carlo Botta: la ragione e la passione, a cura di Antonella Emina. Prefazione di Ugo Cardinale e Luca Codignola.

22/2011

Michelangelo Conoscenti, *La stampa locale in Piemonte nell'anno Europeo del dialogo interculturale (2008). Un'analisi discorsiva secondo i principi della corpus linguistics*.

23/2012

Juan Carlos Galende Díaz, Manuel Joaquín Salamanca López, *Una escritura para la modernidad: la letra cortesana*.

24/2012

Alessandra Cioppi, *Le strategie dell'invincibilità. Corona d'Aragona e Regnum Sardiniae nella seconda metà del Trecento*.

25/2012

Luisa Spagnoli, *Rappresentare e 'agire' il paesaggio tra sostenibilità e nuove progettualità. Un itinerario geografico*.

26/2012

Antonella Emina, *Luoghi di passaggio e dimora: Léon Gontran Damas vs Léopold Sédar Senghor*.

27/2012

Matteo Binasco, *Le migrazioni francesi in età moderna: il case-study storiografico*.

28/2013

Élites urbane e organizzazione sociale in area mediterranea fra tardo medioevo e prima età moderna. Atti del seminario di studi, Cagliari, 1-2 novembre 2011, a cura di Maria Giuseppina Meloni.

29/2013

Sardegna e Catalogna officinae di identità: riflessioni storiografiche e prospettive di ricerca. Studi in memoria di Roberto Coroneo, Atti del seminario di studi, Cagliari, 15 aprile 2011, a cura di Alessandra Cioppi.

30/2013

Luciano Gallinari, *Una dinastia in guerra e un re descurat? I giudici d'Arborea e Giovanni I re d'Aragona (1379-1396)*.

31/2013

«*El que del amistad mostró el camino*». *Omaggio a Giuseppe Bellini*, a cura di Patrizia Spinato Bruschi, coordinamento di Emilia del Giudice e Michele Maria Rabà.

32/2015

Albert Camus, mémoire et dialogue en Méditerranée, sous la direction de Yvonne Fracassetti Brondino.

33/2015

Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberico?, a cura di Luciano Gallinari e Flocel Sabaté i Curull.

34/2015

Miguel Ángel Asturias quarant'anni dopo, a cura di Giuseppe Bellini, coordinamento di Patrizia Spinato B., Emilia del Giudice, Michele M. Rabà.

Pubblicato online nel mese di ottobre 2015

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (ISEM)

Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR)

sito web: <http://www.isem.cnr.it>

via G.B. Tuveri 128, 09129 Cagliari

telefono: +39 070 403635 – 403670

fax: +39 070 498118

redazione: redazione@isem.cnr.it